



LO SVILUPPO SOCIALE E LA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

Sommario

Benvenuti!

In questa lezione approfondiremo il tema degli articoli 22, 23 e 25 della Dichiarazione universale dei Diritti umani e la loro applicazione oggi.

In particolare, vedremo:

- il diritto alla sicurezza sociale, al lavoro, ad un'equa remunerazione, alla salute ed al benessere
- l'Agenda 2030 per le persone e per la prosperità
- il ruolo e le dimensioni del sociale
- il contributo che possiamo portare allo sviluppo sociale

Cominciamo.

Gli articoli 22, 23 e 25 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

La **Dichiarazione universale dei Diritti umani** (la cosiddetta Carta dei Diritti dell'Uomo) si focalizza sulle tematiche sociali particolarmente in tre articoli che riportiamo e commentiamo brevemente.

Articolo 22

*Ogni individuo, in quanto membro della società, ha diritto alla sicurezza sociale, nonché alla realizzazione attraverso lo sforzo nazionale e la cooperazione internazionale ed in rapporto con l'organizzazione e le risorse di ogni Stato, **dei diritti economici, sociali e culturali indispensabili alla sua dignità ed al libero sviluppo della sua personalità.***

Tale articolo stabilisce il diritto di ogni persona alla sicurezza sociale. I diversi Paesi sono quindi chiamati a perseguire – anche con il contributo e la cooperazione internazionale – il fine di assicurare la dignità e il libero sviluppo della personalità di ciascuno. La logica di fondo è quella di non lasciare nessuno indietro in condizioni di indigenza e bisogno. L'esperienza europea (e del mondo anglosassone) dello Stato sociale ha maturato a tal fine una serie di servizi per le diverse esigenze e le fasi della vita.



Articolo 23

1. *Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro ed alla protezione contro la disoccupazione.*
2. *Ogni individuo, senza discriminazione, ha diritto ad eguale retribuzione per eguale lavoro.*
3. *Ogni individuo che lavora ha diritto ad una remunerazione equa e soddisfacente che assicuri a lui stesso e alla sua famiglia una esistenza conforme alla dignità umana ed integrata, se necessario, da altri mezzi di protezione sociale.*
4. *Ogni individuo ha diritto di fondare dei sindacati e di aderirvi per la difesa dei propri interessi.*

L'articolo 23 afferma il diritto al lavoro, liberamente scelto, in condizioni giuste e dignitose, integrato dalla protezione contro la disoccupazione. Tale protezione si realizza con modalità differenti nei diversi Paesi. In Italia quasi tutte le parti concordano nell'affermare che vanno rafforzate le politiche attive del lavoro, per aiutare chi cerca lavoro a qualificarsi e a intraprendere percorsi di avvicinamento ad un nuovo impiego con significativi sostegni pubblici. L'articolo poi afferma il principio **pari retribuzione a fronte di pari lavoro** e la necessità di una equa e soddisfacente retribuzione per garantire una vita dignitosa al lavoratore/trice e alla sua famiglia. Infine, ribadisce la libertà di organizzazione sindacale ai fini della tutela dei diritti dei lavoratori. Immaginiamo come sarebbero oggi le condizioni dei lavoratori se non avessero un sindacato attivo e partecipato.

Articolo 25

1. *Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari; ed ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in altro caso di perdita di mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà.*
2. *La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure ed assistenza. Tutti i bambini, nati nel matrimonio o fuori di esso, devono godere della stessa protezione sociale.*

L'articolo 25 afferma il diritto alla salute ed al benessere, alle cure mediche e all'assistenza sociale in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vecchiaia e altre cause di perdita dei mezzi di sussistenza. Inoltre, afferma che vanno tutelate la maternità e l'infanzia.

Dobbiamo anche citare l'articolo 26 che afferma il diritto all'istruzione elementare obbligatoria e gratuita ed all'istruzione superiore e tecnica *indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.*

GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE PER LE PERSONE E LA PROSPERITÀ

Gli squilibri sociali nel mondo crescono e paiono difficilmente sanabili. Pertanto, anche l'Agenda 2030 pone una grande attenzione allo sviluppo sociale. Tra le finalità dell'Agenda (le 5 P) due riguardano particolarmente lo sviluppo sociale: le **Persone** (*porre fine alla povertà e alla fame, in tutte le loro forme e dimensioni e assicurare che tutti gli esseri umani possano realizzare il loro potenziale in dignità, uguaglianza e in un*



ambiente sano) e la **Prosperità** (*garantire che tutti gli esseri umani possano godere di una vita prospera e appagante e che il progresso economico, sociale e tecnologico avvenga in armonia con la natura*). Gli Obiettivi di Sviluppo sostenibile che riguardano tali grandi finalità sociali sono la maggioranza (ben 10 su 17), e sono i seguenti:

- Obiettivo 1: **Sconfiggere la povertà**; sfida enorme 850 milioni in povertà estrema, mentre con le disuguaglianze crescono le nuove povertà.
- Obiettivo 2: **Sconfiggere la fame**; abbiamo il cibo (ne sprechiamo quasi la metà), ma gli affamati negli ultimi anni sono cresciuti (820 milioni, circa il 10% della popolazione mondiale). Non funziona e va riformato l'accesso al reddito per tutti.
- Obiettivo 3: **Salute e benessere**, sufficientemente garantiti nei Paesi che hanno un forte welfare sociale, ma non sufficienti per lo più in America, Asia e Africa.
- Obiettivo 4: **Istruzione di qualità**, eliminando l'analfabetismo (250 milioni di bambini analfabeti) e assicurando una buona istruzione superiore e tecnico-professionale.
- Obiettivo 5: **Parità di genere**, sulla quale tutti i Paesi devono ancora migliorare.
- Obiettivo 6: **Acqua pulita e servizi igienico-sanitari**, bisogno di base (circa 700 milioni di persone non hanno acqua pulita) al fine di una vita sana e dignitosa, ancora così carente in tanti continenti.
- Obiettivo 8: **Lavoro dignitoso e crescita economica**, per assicurare a tutti reddito sufficiente per una buona qualità della vita e crescita professionale e personale.
- Obiettivo 10: **Ridurre le disuguaglianze**, perché la società trainata dall'economia sta in realtà assistendo ad una grave crescita delle disuguaglianze sociali.
- Obiettivo 12: **Consumo e produzione responsabili**, particolarmente attenti non solo all'ambiente, ma soprattutto al rispetto dei diritti sociali nelle imprese.
- Obiettivo 16: **Pace, giustizia e istituzioni solide**, perché senza istituzioni solide e partecipate non si hanno pace e giustizia.

IL RUOLO E LE DIMENSIONI DEL SOCIALE

Lo sviluppo sociale, che persegue il **benessere e la dignità per tutti** (uomini e donne), deve essere **l'obiettivo sostanziale della politica e dell'economia**. Per quanto riguarda le altre due dimensioni della sostenibilità, l'ambiente ne è il limite che dobbiamo rispettare, e il profitto è la necessità per poter investire e innovare ed anche lo stimolo a operare.

Per conseguire una vera **sostenibilità sociale** occorre lavorare contemporaneamente e con visione d'insieme sistemica su diverse dimensioni: l'equità, la salute, l'educazione e l'istruzione, la relazione e la solidarietà, la sicurezza sociale, la giusta remunerazione, le pari opportunità, lo sviluppo personale e professionale, la partecipazione e creatività, il rispetto dell'identità culturale di ciascuno, ecc. È un compito difficile e complesso, ma se vogliamo una vita migliore per tutti (anche per i Paesi terzi che continuiamo a sfruttare)



dobbiamo riuscirci, e le organizzazioni e le imprese che intraprendono seriamente tale percorso ne riscontrano i vantaggi in termini di clima di lavoro sereno ed efficace ed anche di maggiori profitti.

DUE ESEMPI: LA POVERTÀ E IL DIVARIO DI GENERE

Vediamo due esempi. **Povertà e disuguaglianze** crescono nel mondo: i ricchi diventano sempre più ricchi ed i poveri crescono di numero. La nostra economia non funziona e la nostra società e noi non riusciamo a governarla.

In Italia la **povertà assoluta** è passata da 1.789.000 nel 2007 a 5.098.000 (8,9% della popolazione) nel 2017: **+ 182% in 10 anni!** (Istat 2018). Anche la povertà relativa è cresciuta ed è giunta nel 2017 a 6.786.000, l'11,8% della popolazione. Un quinto della popolazione italiana è povero. I poveri sono soprattutto meridionali, anziani, bambini e giovani, stranieri. Inoltre, da cinque anni l'incidenza della povertà assoluta **aumenta con il diminuire dell'età**: quasi 1 povero su 2 ha meno di 34 anni: 1,2 milioni sono minori e 1,1 milioni sono giovani. Tra gli italiani è povera 1 famiglia su 20, 1 su **3 tra gli stranieri**. Mentre aumentano i poveri, crescono le disuguaglianze, ed oggi il reddito totale dei benestanti è 6,3 volte superiore a quello dei più poveri.

Ma la povertà non è solo economica, ma ha anche molte altre dimensioni: si è poveri per assenza di lavoro dignitoso (disoccupazione, lavoro nero, lavoro sottopagato), mancanza di salute, scarse relazioni sociali, insufficiente educazione, carenze di cultura. Tali tipi di povertà sono al tempo stesso causa ed effetto della povertà economica. L'aspetto più grave è che in Italia la povertà educativa è soprattutto ereditaria, e a sua volta favorisce la trasmissione della povertà economica tra le generazioni. Occorre spezzare tali circoli perversi attraverso sane e mirate politiche pubbliche.

Il secondo esempio riguarda il **Divario di genere**. L'Italia, secondo il *Global gender gap 2018* del *World Economic Forum* era ben settantesima (nel Rapporto 2022 è salita al 63° posto, dietro lo Zambia), dopo il Nicaragua, il Ruanda, la Namibia, la Mongolia (dove le donne sono ben il 62% dei laureati). I criteri considerati sono: i livelli di istruzione, la salute, i criteri economici (divari retributivi, accesso paritario al lavoro) e la partecipazione politica. Il dato più negativo per il nostro Paese è quello relativo alla partecipazione femminile economica e al **lavoro**, con l'Italia all'ultimo posto tra i Paesi dell'Unione Europea. Il divario di genere si traduce in una grande perdita di opportunità per l'intera società. Anche in questo campo occorre un cambio profondo di cultura in tutta la popolazione, accompagnato da interventi mirati per una vera parità.

NOI E LA DIMENSIONE SOCIALE

Nella vita ciascuno di noi gioca diversi ruoli: siamo **consumatori** attenti alla qualità combinata con la convenienza economica. Siamo **lavoratori**, ed in tale veste chiediamo rispetto, creatività, partecipazione, crescita personale e professionale, benessere. Ma siamo anche **cittadini**, interessati alla qualità dell'ambiente, a una società accogliente e serena, priva di tensioni. Tali nostri ruoli sono tra di loro in **potenziale conflitto**. Vogliamo prodotti convenienti, ma il basso costo fa pagare a qualcun altro il prezzo con un lavoro sottopagato o nero. Vogliamo bassi prezzi, ma per conseguenza altri scaricano i costi sull'ambiente ed inquinano. È nostro interesse lungimirante perseguire nel loro insieme il meglio nei tre ruoli, tenendo



conto che anche gli altri hanno lo stesso diritto a un lavoro dignitoso e a un ambiente pulito, anche nei Paesi terzi.

Come è possibile cambiare? Dice Thomas Kuhn: «*Il cambio di paradigma avviene quando una concezione del mondo prevalente entra in crisi ed è sostituita da una nuova prospettiva*». E Richard Buckminster Fuller, grande innovatore, ci ricorda che «*Le cose non si cambiano mai lottando contro la realtà esistente, ma bisogna costruire un nuovo modello per rendere obsoleto quello attuale*». Occorre dunque un grande impegno e creatività da parte tutti.

La **solidarietà** è una forma di reciprocità radicata nella consapevolezza che le nostre vite sono tra loro intrecciate. Il dialogo sociale ed il confronto tra le persone porta a mettere a fuoco i reali bisogni di intervento sociale. «*Solidarietà significa portare l'uno il peso dell'altro*» (Josef Tischner, cappellano di Solidarnosc in Polonia). Il concetto di solidarietà è alla base della creazione delle reti di sicurezza sociale, welfare state.

TUTTI POSSIAMO CONTRIBUIRE A COSTRUIRE UNA SOCIETÀ ARMONICA

Vogliamo una **società armonica**? Una società dove ci sono rispetto, capacità di ascolto, cooperazione, solidarietà, sostegno ai più fragili, investimenti nell'educazione per tutti. Dove le decisioni sono prese con una visione complessiva della società per contemperare le attese delle diverse componenti. Dove l'economia circolare consente il riuso e tecnologie poco invasive basate sulla conoscenza, la cultura, la curiosità, l'attenzione alla complessità dei problemi della vita. Dove i processi sono di partecipazione. Dove sono diffuse la condivisione, la generosità, l'amicizia e la gioia, che generano senso sociale e solidale.

I nostri strumenti di intervento sono l'impegno e l'azione dal basso, sia verso i nostri interlocutori sociali sia nelle scelte quotidiane di acquisto e risparmio.

«Il Consumo Responsabile è un'azione di consumo e risparmio in cui la/il cittadina/o consum-attore informato e consapevole valuta non solo la qualità e il prezzo dei prodotti e dei servizi, ma anche il **valore sociale** in esso contenuto e l'**impatto ambientale** dell'impresa che li produce, **tutelando il proprio interesse e quello della collettività** nel medio e lungo periodo (dal Manifesto di NeXt Nuova Economia per Tutti)».

Il nostro impegno responsabile, informati ed aggregati per fare una pressione dal basso che faccia la differenza sul sistema economico e sulla società conviene sia a noi cittadini che alle imprese. L'Unione europea sostiene con mezzi e provvedimenti diversi tale trasformazione sociale: la giusta, o meglio l'equa transizione.

Tale nostro impegno contribuisce anche alla nostra felicità personale. John Stuart Mill ci ricorda che «Sono felici solamente quelli che si pongono obiettivi diversi dalla loro felicità personale: cioè **la felicità degli altri**, il progresso dell'umanità, perfino qualche arte, o occupazione perseguiti non come mezzi, ma come fini ideali in sé stessi. Aspirando in tal modo a qualche altra cosa, trovano la felicità lungo la strada».



Riepilogo e conclusioni finali

Bene, siamo giunti alla fine di questa videolezione.

In questa lezione abbiamo approfondito il tema degli articoli 22,23 e 25 della Carta dei diritti dell'uomo e la sua applicazione oggi.

Nel dettaglio, abbiamo visto:

- il diritto alla sicurezza sociale, al lavoro, ad un'equa remunerazione, alla salute ed al benessere
- l'Agenda 2030 per le persone e per la prosperità
- il ruolo e le dimensioni del sociale
- il contributo che possiamo portare allo sviluppo sociale

Grazie per l'attenzione!